

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**ORESTE ROSSI, GUIDO DUSSIN, FORMENTI, CHIAPPORI e PAROLO.** — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo 1991-1993 sono stati riscontrati danni alle coltivazioni cerealicole e orticole nella zona di Spinetta Marengo, ed in particolare nelle adiacenze dello stabilimento Ausimont (*ex* Montefluos). L'esigenza di valutare la presenza dei fluoruri nella zona attorno allo stabilimento industriale ha assunto una certa rilevanza, sia dal punto di vista dei danni alle colture agricole, che da quello sanitario e ambientale;

sia il suolo che la vegetazione assumono passivamente fluoruri direttamente dall'aria. I fluoruri di origine industriale accumulati nei vegetali provengono soprattutto dall'atmosfera e la loro analisi fornisce informazioni rispetto alla precedente esposizione. Nel caso dei terreni, la componente argillosa li trattiene con legame ionico molto forte, rendendoli scarsamente disponibili alle piante. I suoli sono inoltre caratterizzati da una capacità di scambio cationico molto variabile, in funzione della frazione argillosa presente, che determina grandi differenze nel trattenere determinati composti sotto forma ionica come i fluoruri. Pertanto, i suoli sono meno adatti della vegetazione a essere utilizzati come bioindicatori della contaminazione da parte di queste sostanze;

l'ufficio ecologia del comune di Alessandria ha ritenuto utile raccogliere tutti i dati esistenti in merito alla presenza di fluoruri nel territorio di Spinetta Marengo, con i seguenti obiettivi: 1) valutare l'effettiva esistenza di contaminazione da fluoruri collegabile allo stabilimento in questione, con particolare riferimento ai comparti ambientali delle colture agricole e dei terreni; 2) valutare le eventuali tendenze

temporali dei livelli dei fluoruri; 3) individuare le direttrici a maggiore rischio dal punto di vista ambientale; 4) valutare l'adeguatezza dell'attuale procedura di monitoraggio ambientale dei composti fluorurati ed avanzare eventuali proposte migliorative sia dal punto di vista della strategia complessiva che delle metodologie specifiche di monitoraggio delle colture e dei terreni;

il lavoro effettuato ha permesso di giungere alle seguenti conclusioni:

« 1) i campioni di colture vegetali, con particolare riferimento ai gladioli, seguiti da patate e zucchini, si sono mostrate più idonee di quelle di terreno al fine di valutare i livelli fluoruri in funzione della distanza dello stabilimento;

2) i dati a disposizione indicano chiaramente un accumulo di fluoruri nell'ambiente avente come centro di massima concentrazione lo stabilimento Ausimont;

3) i *trend* temporali tra il 1992 ed il 1995, quando interpretabili, non indicano alcuna diminuzione dei livelli di fluoruri;

4) emerge la necessità di procedere ad una reimpostazione dei criteri di scelta dei punti di campionamento in modo da ottenere una loro distribuzione equilibrata dal punto di vista delle direttrici principali dei venti e della distanza dallo stabilimento;

5) il comune di Alessandria e la ASL n. 20, in collaborazione con i residenti interessati, potrebbero promuovere una nuova fase dell'indagine incentrata soprattutto sulle specie vegetali citate al punto 1), con l'eventuale aggiunta di qualche specie sempreverde. I terreni potranno essere presi in considerazione solo per verificare gli andamenti temporali;

6) per i vegetali, fermo quanto detto al punto 5), si ritengono adeguate le metodiche sinora adottate, che permetteranno anche confronti futuri. Per quanto riguarda i terreni, il campionamento e le analisi dovrebbero seguire criteri mirati

alla massima confrontabilità fra campioni, e si potrà fare riferimento alle norme della ASTM (D1452-80, "Standard practice for soil investigation and sampling by Auger Borings", eccetera);

7) la durata delle indagini dovrebbe essere pluriennale e i campionamenti dovrebbero essere ripetuti almeno due volte all'anno, in modo da comprendere diverse condizioni stagionali »;

nel mese di agosto 1996 si sono verificate emissioni di composti chimici altamente corrosivi che hanno seriamente danneggiato le autovetture parcheggiate all'aperto e provocato la morte od il danneggiamento di specie vegetali;

su tali fatti sono state presentate denunce alle autorità competenti che l'interrogante riporta come da documento in suo possesso: « Con la presente la sottoscritta ditta Sun Car srl, concessionaria Mitsubishi con sede in Spinetta Marengo (Alessandria) via Genova, n. 35, comunica quanto segue: il giorno lunedì 26 c.m., alla riapertura della ditta dopo il periodo feriale, abbiamo notato sulle vetture giacenti numerose macchioline sparse a pioggia di colore marrone. Abbiamo quindi provveduto al lavaggio di alcune di tali vetture ed abbiamo riscontrato che sulla carrozzeria persistono le macchie; dalla lucidatura abbiamo verificato che non solo la vernice è corrosa, ma addirittura la carrozzeria è intaccata. Vi informiamo che interpellati alcuni colleghi concessionari di Spinetta Marengo abbiamo avuto la conferma dell'accaduto in quanto lo stesso inconveniente si è verificato anche presso le loro sedi. Chiediamo pertanto un Vostro immediato intervento al fine di determinare sia le cause dell'accaduto, sia le eventuali connesse responsabilità, affinché venga predisposta un'accurata indagine onde far chiarezza sugli effetti immediati e prossimi che ne potrebbero derivare, con riferimento ai danni subiti, nel caso specifico dalle auto, ma anche alle possibili implicazioni in tema di salute pubblica »;

l'interrogante è anche in possesso della perizia 1117/96 della studio del dot-

tor Lorenzo Vercese relativa a sopralluoghi, prelievi e perizia analitica presso concessionari Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan di Spinetta Marengo, che si riporta integralmente: « Su incarico congiunto delle concessionarie auto Alfa Romeo, Mitsubishi e Nissan, danneggiati in quanto diverse auto (nuove e usate) sono state interessate da pioggia di materiale liquido e solido che ne ha intaccato la vernice in modo irreversibile, con segni di corrosione sulla carrozzeria, ho eseguito sopralluogo, prelievi ed analisi, in data 30 agosto. A seguito dell'incarico suddetto, per il fenomeno verificatosi il 28 agosto 1996, ho eseguito un sopralluogo alle tre concessionarie, riscontrando effettivamente fenomeni di corrosione della vernice, su molte auto. Si è provveduto allora ad eseguire un prelievo medio composito su diverse auto, sigillando il campione ottenuto per le analisi successive. Il fenomeno ha interessato i soli concessionari dell'area di Spinetta Marengo, pertanto le campionature non si sono attuate da altre parti. Risultati analitici: si è ritenuto, innanzitutto, di dover eseguire un'eluizione del materiale in acqua deionizzata (Conducibilità <10 uS), per verificare l'andamento del pH; pH iniziale (bianco dell'acqua deionizzata) 5,32; pH finale (con 0,01 gr. di materiale, dopo agitazione di 15 min) 4,98. Il decremento fa presupporre la presenza di sostanze a reazione acida. A questo punto, sul materiale rimasto, si è provveduto alla ricerca qualitativa di anioni significativi, ottenendo i seguenti risultati: Cloruri: Assenti; Fluoruri: Tracce; Solfati: Assenti; Nitrati Assenti. Vista la presenza di fluoruri, tenuto conto della piccola quantità di campione residua, trattenuta per approfondimenti peritali quantitativi, di un'eventuale seconda fase di indagine, si sono sospese le verifiche. Il risultato è la presenza di sostanze acide nelle piogge localizzate su Spinetta Marengo, con probabile presenza di fluoruri; il sospetto è quindi la precipitazione al suolo, causa la pioggia, di una nube ricca di fluoruri in ambiente acido, ovvero di HF (acido fluoridrico) »;

l'interrogante è anche in possesso della dichiarazione della dottoressa Lucia

Rini, già capo chimico dello zuccherificio del gruppo Montesi, situato in Spinetta Marengo. La dottoressa Lucia Rini, laureata nel 1955 all'università di Genova in Chimica pura, ha prestato servizio presso il laboratorio chimico di fabbrica dello Zuccherificio gruppo Montesi, sito nel comune di Alessandria, zona Marengo, dal 1948 al 1955 come capoturno e dal 1955 alla chiusura avvenuta nel 1971 come Capo chimico. Si riportano integralmente le dichiarazioni della dottoressa Rini: « le analisi delle acque sotterranee e dei terreni compresi fra lo Zuccherificio, il corso del fiume Bormida e l'allora stabilimento Montecatini, oggi Montedison, Elf-ATOCHEM, davano alte percentuali di inquinanti tossico-nocivi tra cui cromo, titanio, ione solforico, ione cloro, tanto da rendere impossibile la lavorazione dello zucchero ». Prosegue la dottoressa dichiarando che « dette sostanze sono sicuramente ancora presenti nelle acque sotterranee e nel terreno ». Con la dottoressa Rini collaborano i suoi aiuti dottoressa Teresa Polati e dottoressa Patrizia Monti. La dottoressa Lucia Rini si dichiara « disponibile ad essere ascoltata in merito e autorizza l'uso della sopraddetta dichiarazione »;

l'area alessandrina, oltre che dall'inquinamento prodotto *in loco* è colpita da fenomeni persistenti di derivazione da altre zone di sostanze tossico-nocive come quelle rilasciate nel fiume Bormida dall'Azienda Acna di Cengio, già soprannominata « fabbrica della morte »;

le centraline di rilevazione « tecnicamente funzionanti », nella zona interessata dalle emissioni di cui sopra, non hanno mai segnalato la presenza di inquinamenti nell'ambiente, neppure quando le « fughe » di sostanze tossico-nocive sono state ammesse dalle aziende e i responsabili hanno subito condanne;

dopo le denunce di cui sopra è stata posta dalla Usl di Alessandria una centralina mobile presso la ditta Mitsubishi di Spinetta Marengo, al fine di controllare eventuali tossici nell'aria. Tale centralina, pur essendo accesa e « teoricamente » fun-

zionante, non era attiva, in quanto il gas prelevato non veniva fatto gorgogliare nell'apposito liquido, che avrebbe dovuto assorbire le sostanze tossiche eventualmente presenti, ma disperso. Oltre allo scrivente, vi sono altri testimoni di tali fatto;

l'area alessandrina è una delle zone d'Europa a più alta mortalità tumorale —:

visti i fatti segnalati e preso atto della gravissima situazione di degrado ambientale dell'area alessandrina, che potrebbe trasformarsi in una bomba ecologica, se non intendano intervenire al fine di:

1) predisporre una serie di carotaggi del terreno, di analisi delle acque sia superficiali che di falda e dell'aria;

2) effettuare un monitoraggio delle aziende chimiche del territorio alessandrino e del circondario al fine di verificare le responsabilità anche penali dell'accaduto;

3) verificare se il gravissimo inquinamento ambientale intervenuto nel mese di agosto 1996, oltre a procurare danni economici, abbia procurato danni agli abitanti e agli animali destinati alla produzione alimentare;

4) procedere ad un piano di serio recupero ambientale del territorio, dichiarandolo « area ad alto rischio ambientale »;

5) stanziare gli opportuni finanziamenti al fine di convertire gli stabilimenti chimici pericolosi per l'ambiente in attività ecocompatibili, garantendo la difesa della occupazione e della economia locale, già pesantemente danneggiata dagli eventi alluvionali del novembre 1994;

6) procedere affinché siano risarciti i danni arrecati a coloro che risiedono in tale area;

7) verificare l'operato degli enti preposti alla tutela ambientale. (3-00454)

GAMBALE, GIULIETTI, NAPPI, SIOLA, CENNAMO, JANNELLI, VOZZA, MELANDRI, NOVELLI, GIARDIELLO, GRIMALDI,

ALBANESE, STAJANO, MOLINARI, SINI-SCALCHI, PICCOLO e CANANZI. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 3-00438 si chiedevano al Governo chiarimenti sulla vendita de *il Mattino* al gruppo Caltagirone;

in questi giorni, la situazione si sta ulteriormente aggravando, dopo lo sciopero dei giornalisti e le prese di posizione delle organizzazioni sindacali di giornalisti e lavoratori, da cui emergono preoccupazioni per le circostanze della vendita e dei suoi possibili riflessi sulla autonomia e sulla gestione di quella che rappresenta la più importante testata giornalistica del Mezzogiorno d'Italia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, e in particolare il sottosegretario Parisi, in virtù della sua delega all'editoria, non ritenga di dover acquisire le informazioni utili per riferire al Parlamento in merito alla situazione de *Il Mattino* di Napoli, affinché, nel rispetto della normale dialettica tra proprietà e organizzazioni sindacali, vengano tutelati quei principi di autonomia e trasparenza, sanciti anche dalla legge n. 416 del 1981, nonché gli attuali livelli occupazionali. (3-00455)

COMINO, BALLAMAN, PAGLIARINI, LEMBO, CAVALIERE, BORGHEZIO e GIANCARLO GIORGETTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle risorse agricole, alimentari e forestali e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponda al vero che il gruppo Italgrani ha ormai prodotto allo Stato un danno quantificabile in circa tremila miliardi di cui duemila per sinistri Sace e mille per crediti inesigibili nei confronti di banche e istituti finanziari pubblici;

se sia vero che il gruppo Italgrani occupa meno di settecento persone, comportando alla collettività un danno di almeno quattro miliardi per ciascun addetto del gruppo;

se sia vero che le società del gruppo Italgrani, facenti capo alla famiglia Ambrosio di Napoli, risultano debentrici del gruppo creditizio Banco di Napoli (Banco di Napoli spa ed Isveimer spa) per oltre settecento miliardi;

se sia vero che, pur già in presenza di un palesato stato di decozione, le società del gruppo ed in particolare la capogruppo Italgrani Spa sono state rifinanziate dall'Isveimer nel dicembre 1994, e dall'Isveimer stessa con il Banco di Napoli, il Banco di Roma, la Bnl, e l'Istituto San Paolo di Torino nel settembre 1995;

se sia vero e quali siano le numerose società del gruppo, Italgrani alle quali sono state contestate pesanti infrazioni e che, pur in palese stato di decozione, risultano ancora attive e beneficiarie di interventi con nuova finanza erogata anche di recente, da istituti di credito pubblici, primo tra tutti il Banco di Napoli;

se sia vero che da tempo gli amministratori delle società del gruppo Italgrani si stanno adoperando per concentrare l'esposizione nei confronti del sistema bancario verso il Banco di Napoli, nell'attesa che la loro posizione di debito da quest'ultimo venga conferita nella Revibank, il cui attivo, stante il piano di salvataggio del Banco stesso, sarà garantito dai meccanismi della « legge Sindona », con la prospettiva di rinegoziare quanto dovuto con un soggetto, la Revibank, che si prevede assai poco motivato al suo recupero;

se sia vero che dal Banco di Napoli Spa sia stata costituita una società di diritto elvetico, denominata Novafin Financiere SA, con sede a Ginevra;

se sia vero che nei primi anni novanta la Italgrani Spa sia entrata a far parte della compagine della Novafin Financiere SA, affiancando dunque il Banco di Napoli spa;

se sia vero che tra il 1990 ed il 1994 Novafin Financiere SA ha acquistato dal gruppo Italgrani crediti inesigibili per centinaia di miliardi di lire, che ha liquidato pronta cassa attingendo a provviste di denaro fornitegli dal Banco di Napoli spa e

dal Banco di Napoli Lussemburgo o raccolte sul mercato negoziando le garanzie di questi ultimi istituti;

se sia vero che le società del gruppo Italgrani, oltre ad aver contribuito pesantemente al dissesto del gruppo creditizio Banco di Napoli, hanno altresì concorso al dissesto finanziario della Sace la cui paralisi operativa degli ultimi tre anni è dovuta in gran parte a debiti non onorati per oltre millecinquecento miliardi di lire da parte di clienti della Italgrani Spa, che la Sace ha accettato di assicurare pur a conoscenza della insolvibilità di soggetti debitori e, cosa ancor più grave, senza avviare un'istruttoria circa l'effettiva origine dei prodotti di consumo forniti dalla Italgrani spa, nella più parte dei casi fabbricati con materia prima estera, quando non di paesi terzi;

se sia vero che, pur in presenza di sollecitazioni, non è stata effettuata da parte del Ministro del tesoro una analisi delle coperture concesse dalla Sace alle società del gruppo Italgrani negli anni compresi tra il 1990 e il 1994 e la comparazione degli importi andati in sinistro rispetto a quelli assicurati;

se sia vero che la società pubblica Fine factoring spa, del gruppo Banco di Napoli, ha acquistato da società del gruppo Italgrani negli anni compresi tra il 1990 e il 1994, crediti inesigibili per decine di miliardi di lire e se il Ministro sia al corrente che tali insolvenze sono all'origine della messa in liquidazione della società, che pur era dotata di un cospicuo patrimonio;

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno, attesa la veridicità di quanto sopra, far interrompere ogni rapporto tra istituzioni finanziarie e di credito pubbliche e società del gruppo Italgrani, avviando una immediata azione di recupero di quanto ancora possibile e interrompendo l'azione di distrazione di risorse da tempo avviata dagli amministratori del gruppo a beneficio del sistema estero della società.  
(3-00456)

ALOI e FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro del tesoro del 24 gennaio 1996 veniva rinviata entro il 31 dicembre 1996 la messa in liquidazione coatta dell'Alumix, e ciò anche sulla base delle proposte del commissario liquidatore dell'Efim —:

se risponda a verità che si intenda recedere dalla decisione di mettere in atto il provvedimento di liquidazione dell'Alumix;

quale sia lo stato reale della situazione e quale sia l'orientamento del Governo in ordine alla messa in liquidazione della citata Alumix, che — come è notorio — fa parte dell'Efim, di cui è stato disposto lo scioglimento e la liquidazione coatta con il decreto del 2 luglio 1992 e successive modificazioni.  
(3-00457)